

L'INTERPRETAZIONE DELLA BIBBIA



In questa presentazione analizzeremo l'ermeneutica biblica, cioè i principi alla base dell'interpretazione della Bibbia. Abbiamo bisogno di avere dei principi che ci guidino nell'interpretazione della Bibbia; questi principi devono venire dalla Bibbia stessa.

L'AUTORITÀ DELLA SCRITTURA

Un primo presupposto stabilito dalla Scrittura riguardo sé stessa è che la Bibbia soltanto è la fonte di autorità e la norma in materia di verità. La riforma protestante ha sintetizzato quest'idea nell'espressione *sola Scriptura*, cioè la Bibbia e la Bibbia soltanto.

Isaia disse al popolo: *"Attenetevi alla legge e alla testimonianza! Se non parlano secondo questa parola, è perché in essi non c'è luce"* (Isaia 8:20). Questo testo dimostra che la Parola di Dio è l'autorità finale per il credente; Isaia esortò il popolo a tornare alla legge e alla testimonianza che Dio aveva dato attraverso i profeti e che era contenuta nelle Scritture.

Quando il popolo non parlava in armonia con la rivelazione divina allora voleva dire che non c'era luce in lui; questo testo insegna che ogni nostra idea deve essere confrontata con le Scritture per capire se è corretta. La Bibbia è lo standard con il quale ogni idea va paragonata prima che questa possa essere accettata come verità.

Gesù ha chiaramente insegnato che la Scrittura è l'autorità finale ed è al di sopra di ogni tradizione religiosa. In un'occasione fu criticato dagli scribi e dai farisei perché non seguiva alcune tradizioni religiose dei giudei. Gesù rispose applicando a loro un passaggio del profeta Isaia: *"Ipocriti, ben profetizzò di voi Isaia, quando disse: "Questo popolo si accosta a me con la bocca e mi onora con le labbra; ma il loro cuore è lontano da me. E invano mi rendono un culto, insegnando dottrine che sono comandamenti di uomini"»* (Matteo 15:7-9).

Nella versione di Marco leggiamo: *"Voi siete abili nell'annullare il comandamento di Dio, per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti ha detto: "Onora tuo padre e tua madre", e: "Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte". Ma voi dite: "Se un uomo dice a suo padre o a sua madre: Tutto quello con cui potrei assisterti è Corban cioè un'offerta a Dio" e non gli lasciate più far nulla per suo padre o per sua madre, annullando così la parola di Dio con la vostra tradizione, che voi avete tramandata. E fate molte altre cose simili"* (Marco 7:9-13).

Ancora oggi, in modi diversi, ci sono molti cristiani che seguono tradizioni religiose che sono in contrasto con la Parola di Dio di fatto annullando la Parola di Dio tramite le loro tradizioni.

L'apostolo Paolo scrisse ai Colossesi: *"Guardate che nessuno vi faccia sua preda con la filosofia e con vano inganno, secondo la tradizione degli uomini, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo"* (Colossesi 2:8).

Paolo qui condanna quelle filosofie che si oppongono alla Parola di Dio; oltre alle tradizioni religiose, anche la filosofia è un inganno di Satana. Oggi nel mondo ci sono molte filosofie che vanno contro la rivelazione divina che vanno per la maggiore quali l'ateismo e il razionalismo. Anche queste filosofie vanno giudicate alla luce della Bibbia.

Paolo scrisse a Timoteo: *"O Timoteo, custodisci il deposito che ti è stato affidato, evitando i discorsi profani e vani e le argomentazioni contrastanti di quella che è falsamente chiamata scienza, professando la quale, alcuni si sono sviati dalla fede"* (1Timoteo 6:20-21).

Paolo mise in contrasto la sana dottrina, il deposito affidato a Timoteo, con la falsa conoscenza; avendo creduto alle argomentazioni della falsa conoscenza purtroppo alcuni credenti avevano abbandonato la vera fede. È quello che è successo e continua a succedere nella storia del cristianesimo ed è anche questo il motivo che ha ispirato questa serie di presentazioni.

LA TOTALITÀ DELLA SCRITTURA

La testimonianza che la Scrittura dà di se stessa è chiara: *“Tutta la Scrittura è divinamente ispirata”* (**2Timoteo 3:16**). Tutta la Scrittura, non solo una parte di essa, è ispirata da Dio; la Bibbia intera è Parola di Dio, a differenza di coloro che dicono che essa contenga la Parola di Dio.

Affermare che la Bibbia non sia interamente ispirata è molto pericoloso perché pone l'uomo in una posizione che non può occupare: quella di arbitro finale nel determinare cosa sia ispirato nella Bibbia e cosa no.

Chi crede che la Bibbia non sia interamente ispirata crede che gli autori biblici abbiano scritto alcune cose contrarie alla visione delle cose che Dio ha perché influenzati dalla propria cultura. Quello che spesso avviene è che ciò che non è ritenuto accettabile dalla cultura odierna viene rigettato come non ispirato; in questo modo non è un “così dice il Signore” l'autorità finale, ma un “così dice la cultura”.

Qualcosa di simile avviene quando un brano della Scrittura non si armonizza con la scienza moderna; molti ritengono che il passaggio in questione non sia ispirato o per lo meno non vada inteso in senso letterale. Esempi di questo sono il racconto della creazione in Genesi 1-2 e la storia del diluvio in Genesi 6-9.

L'ANALOGIA DELLA SCRITTURA

Poiché tutta la Scrittura è ispirata da un solo Spirito, e tutta è Parola di Dio, troviamo unità e armonia tra le sue varie parti. Le varie parti dell'Antico Testamento erano considerate dagli scrittori del Nuovo Testamento come armoniose e di pari autorità. L'Antico e il Nuovo Testamento hanno una relazione reciproca per la quale essi fanno luce l'uno sull'altro.

Questo principio implica che la Scrittura è l'interprete di sé stessa. Per capire il significato di un passaggio è bene confrontarlo con altri passaggi della Scrittura sullo stesso argomento: *“Di queste anche parliamo, non con parole insegnate dalla sapienza umana, ma insegnate dallo Spirito Santo, confrontando cose spirituali con parole spirituali”* (**1Corinzi 2:13**). In questo testo Paolo ci dice come insegnava, mosso dallo Spirito Santo: confrontava un passaggio con un altro.

Dio non ha rivelato tutta la conoscenza su un dato argomento solo a un autore biblico: *“A chi vuole insegnare conoscenza? A chi vuole far comprendere il messaggio? A quelli appena divezzati, a quelli appena staccati dalle mammelle? Poiché è un precetto su precetto, precetto su precetto, regola su regola, regola su regola, un po' qui, un po' là”* (**Isaia 28:9-10**). In questo passaggio è chiaro che se si vuole acquisire conoscenza bisogna cercare nella Scrittura un po' qui e un po' là, cioè in diversi passaggi.

La rivelazione di Dio è stata progressiva nella storia. Ogni rivelazione di Dio a un profeta si fondava sulle rivelazioni precedenti e in molti casi aggiungeva nuovi dettagli. Una rivelazione profetica si basa sulle rivelazioni precedenti che costituiscono il metro di paragone per valutare le rivelazioni successive.

La Scrittura è coerente con Sé stessa, non ci sono contraddizioni interne nei suoi insegnamenti. Se lo Spirito Santo ha ispirato ogni autore biblico, Dio non può contraddire Sé stesso dopo aver detto qualcosa tramite un profeta.

La Bibbia dice che *“la legge dell'Eterno è perfetta, essa ristora l'anima; la testimonianza dell'Eterno è verace”* (**Salmo 19:7**). Perciò, se ciò che la Parola di Dio ha detto è vero non potrà essere contraddetto da un'affermazione successiva della Scrittura perché una delle due non sarebbe vera. Gesù disse della Scrittura: *“Ora, se essa chiama dèi coloro a cui fu rivolta la parola di Dio (e la Scrittura non può essere annullata)...”* (**Giovanni 10:35**). Ciò che dice la Scrittura non può essere annullato perché è vero.

Infine, la Scrittura è sufficientemente chiara: *“La rivelazione delle tue parole illumina e dà intelletto ai semplici”* (**Salmo 119:130**). *“La testimonianza dell'Eterno è verace e rende savio il semplice”* (**Salmo 19:7**).

Questi testi ci fanno capire che tutti possono comprendere la Parola di Dio, anche i semplici. Seppure ci siano delle parti complesse nella Bibbia, se Dio ha voluto parlare agli uomini per il loro bene e la loro salvezza, allora vuol dire che ciò che ha detto è comprensibile dall'uomo. E la Parola di Dio fornisce guida proprio perché è chiara: *“La tua parola è una lampada al mio piede e una luce sul mio sentiero”* (**Salmo 119:105**).

LE COSE SPIRITUALI SI COMPREDONO SPIRITUALMENTE

Questo principio ha a che fare con la questione dell'obiettività. Negli approcci moderni sull'interpretazione della Bibbia, si presume spesso che l'intento originale dello scrittore biblico possa essere scoperto mediante l'applicazione di principi di interpretazione indipendentemente da qualsiasi aiuto spirituale da parte di Dio. Anche un ateo potrebbe determinare il significato della Scrittura così come un cristiano, se applica correttamente i principi.

Ma sia comprendere la Parola che applicarla alla vita pratica è un processo che richiede la guida dello Spirito Santo. L'apostolo Paolo scrisse che *“nella sapienza di Dio il mondo non ha conosciuto Dio per mezzo della propria sapienza”* (**1Corinzi 1:21**). La sapienza umana se non è assistita dallo Spirito Santo non può ottenere la vera conoscenza di Dio.

Al capitolo successivo Paolo scrisse: *“Chi tra gli uomini, infatti, conosce le cose dell'uomo, se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così pure nessuno conosce le cose di Dio, se non lo Spirito di Dio. Or l'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché sono follia per lui, e non le può conoscere, poiché si giudicano spiritualmente”* (**1Corinzi 2:11,14**).

L'uomo naturalmente non è attratto dalle cose di Dio e non le può comprendere con la sapienza umana; l'uomo deve scegliere di non appoggiarsi sulla sapienza umana ma di fidarsi della rivelazione divina e di dipendere dallo Spirito Santo per comprenderla. Chi lo fa può reclamare per sé la promessa di Gesù: *“Ma, quando verrà Lui, lo Spirito di verità, Egli vi guiderà in tutta la verità”* (**Giovanni 16:13**).

Ci sono diversi approcci ermeneutici alle Scritture; se i principi di interpretazione sono diversi in certi casi si giungerà a conclusioni diverse nell'interpretare un passaggio.

IL METODO STORICO-GRAMMATICALE

Questo metodo è adottato dalle denominazioni conservatrici; è stato usato dai riformatori protestanti del XVI° secolo e dai loro seguaci nella comunità evangelica conservatrice. Il metodo storico-grammaticale è appoggiato dalla Chiesa avventista del settimo giorno. È costruito dai presupposti fondamentali che abbiamo elencato fino ad ora. Questo metodo ermeneutico ha le sue radici nella Scrittura stessa: gli autori biblici hanno esplicitamente indicato i giusti principi di interpretazione e hanno usato procedure ermeneutiche corrette mentre conducevano la loro interpretazione delle Scritture in loro possesso.

Chi aderisce a questo metodo crede che la Bibbia parli di eventi storici reali nello spazio e nel tempo. Le procedure coinvolte nel metodo storico-grammaticale mirano a scoprire il significato del passaggio secondo come l'autore lo intendeva e come gli ascoltatori originali avrebbero potuto intendere.

IL METODO STORICO-CRITICO

Dal tempo dell'Illuminismo (XVII° secolo) in poi, questo approccio ermeneutico ha sfidato il metodo storico-grammaticale ed è ora adottato dalla maggioranza degli studiosi delle denominazioni protestanti storiche. Mentre il metodo storico-grammaticale usa solo principi derivanti dalla Scrittura per determinare il significato della Scrittura, il metodo storico-critico lo fa sulla base dei principi della scienza secolare.

Il presupposto principale di questo metodo è la critica; per i sostenitori di questo metodo, la Bibbia può essere soggetta a correzioni, e quindi l'interprete umano è colui che determina la verità e la ragione umana è la prova

finale dell'autenticità di un passaggio. Questo metodo esalta la ragione umana al di sopra della Parola di Dio e distrugge l'autorità della Scrittura.

Questo metodo nega il soprannaturale e cerca invece cause naturali per gli eventi storici. Alcuni studiosi non accettano il pregiudizio anti-soprannaturale e altre caratteristiche discutibili del metodo storico-critico, ma mantengono comunque il metodo. Questo non è comunque accettabile perché il fondamento del metodo storico-critico è la scienza storica secolare che, per sua stessa natura, esclude il soprannaturale dal quadro.

Finché il principio fondamentale della critica, il dubbio metodologico, viene mantenuto anche in minima parte, il pericolo di questo metodo non può essere evitato.

Chi aderisce al metodo storico-grammaticale, come chi aderisce a quello storico-critico, nell'interpretare un passaggio tiene conto del contesto storico in cui è vissuto l'autore biblico, delle caratteristiche letterarie del testo, del genere letterario, della teologia dell'autore, dello sviluppo dei temi principali nel libro oggetto dello studio. Il metodo storico-grammaticale, però, rifiuta il principio della critica; analizza, ma rifiuta di criticare la Bibbia, accetta il testo della Scrittura come vero. Ellen White scrisse parole molto forti contro il metodo storico-critico:

“Come al tempo degli apostoli, degli uomini cercarono per mezzo della tradizione e della filosofia di distruggere la fede nelle Scritture, così oggi, per mezzo del grande interesse che riesce a provocare la moderna critica biblica, l'evoluzionismo, lo spiritualismo, la teosofia e il panteismo, il nemico della giustizia sta cercando di guidare gli uomini nei sentieri proibiti dell'errore e della ribellione. Per molti la Bibbia è divenuta una lampada senza olio. Tali persone hanno indirizzato le loro menti in canali di speculazione che conducono all'incomprensione e alla confusione. L'opera della moderna critica biblica dissezionando, congetturando, ricostruendo, sta distruggendo la fede nella Bibbia come rivelazione divina. Essa sta derubando alla Parola di Dio la potenza di controllare, di elevare e di ispirare le vite umane” (Ellen G. White, **“Gli uomini che vinsero un impero”**, 297).

Chi aderisce al metodo storico critico tende ad allontanarsi dalla semplice lettura delle Scritture, dando un significato allegorico a testi che devono essere interpretati letteralmente. Dobbiamo interpretare la Bibbia secondo il suo significato letterale a meno che non ci siano chiari segnali nel testo che facciano intendere un significato simbolico. Il significato letterale è quello primario e non possiamo imporre interpretazioni mistiche o simboliche su testi che non erano intesi in questo modo.

“Le verità chiaramente rivelate nella Bibbia sono state messe in dubbio da uomini colti, che con il pretesto della loro sapienza, insegnano che le Scritture hanno un significato mistico, segreto e spirituale che non appare chiaramente nel linguaggio usato. Questi uomini sono dei falsi dottori. Parlando di loro, Gesù disse: «... voi... non conoscete le Scritture né la potenza di Dio...» (12:24). Il linguaggio della Bibbia deve essere spiegato secondo il suo significato più immediato, a meno che non si tratti di simboli o di esempi” (**“Il gran conflitto”**, 468).

Fratelli, che nessuno di voi si permetta di criticare le Scritture. Contrariamente a Satana che si delizia nel vederci a fare questo, il Signore ci avverte di non farlo. Dobbiamo permettere al Signore di prendersi cura del Suo Sacro Libro, dei suoi oracoli, come lo ha fatto per secoli. A partire dal libro della Genesi gli uomini cominciano a investigare alcune parti delle rivelazioni bibliche per scegliere apparenti difetti e incongruenze. A questo punto Satana guida le loro menti verso la critica e dubitano cose in tutte le Scritture. Le loro facoltà critiche diventano un esercizio costante, di conseguenza non riescono ad avere certezze. Qualora vorreste provare a ragionare con questi uomini, perdereste il vostro tempo. Essi vogliono esercitare il loro potere ridicolizzando la Bibbia. Diventano schernitori ma sarebbero sorpresi se li dipingeste sotto questa luce” (**“Selected Messages”**, vol. 1, 17-18).

STUDIARE PER SÉ STESSI

Un aspetto fondamentale da non trascurare è l'importanza di studiare le Scritture per sé stessi senza dover essere dipendenti da qualcun altro per comprenderle. In questo modo potremo acquisire convinzioni che saranno frutto del nostro studio, personali e quindi saremo più fermi nella nostra fede.

La Bibbia ci parla di un gruppo di credenti che studiava per sé stesso, i bereani: *“Allora i fratelli fecero subito partire di notte Paolo e Sila per Berea ed essi, appena vi giunsero, entrarono nella sinagoga dei Giudei. Or costoro erano di sentimenti più nobili di quelli di Tessalonica e ricevettero la parola con tutta prontezza, esaminando ogni giorno le Scritture per vedere se queste cose stavano così”* (Atti 17:10-11).

I bereani controllavano ogni giorno ciò che Paolo insegnava loro andando a confrontarlo con ciò che dicevano le Scritture; non volevano riporre la loro fiducia in Paolo prima di aver avuto conferma che i suoi insegnamenti fossero in armonia con le Scritture. Luca lodò i bereani per il loro atteggiamento dicendo che erano di sentimenti più nobili rispetto a quelli di Tessalonica. Questo è un grande esempio per tutti i credenti; se ogni credente facesse ciò che facevano i bereani le eresie non sarebbero mai proliferate nelle chiese.

Dovremmo ricercare le Scritture e conoscerne gli insegnamenti per noi stessi; leggere libri o ascoltare sermoni di autori e relatori che hanno una profonda conoscenza della Bibbia non può sostituire lo studio personale. Non possiamo dipendere dagli altri per conoscere di Dio e della Sua Parola.

“La Bibbia, con le sue preziose gemme di verità non è stata scritta solo per gli studiosi. Al contrario, è stata concepita per la gente comune; e l'interpretazione data dalla gente comune, quando assistita dallo Spirito Santo, si accorda meglio con la verità così com'è in Gesù” (Ellen G. White, **“Testimonies for the Church”**, vol. 5, 331).

La Bibbia è stata scritta per tutti perché Dio vuole salvare tutti; sebbene ci siano alcuni passaggi difficili nelle Scritture, per capirne il messaggio centrale non è necessario essere un teologo: è necessario essere guidati dallo Spirito Santo, sebbene la conoscenza delle lingue originali sia un ottimo strumento da avere. È interessante notare che Ellen White affermò che l'interpretazione che più spesso è corretta è quella data dalla gente comune quando guidata dallo Spirito Santo.

L'autorità deve sempre provenire dalle Scritture e non dagli uomini che spiegano le Scritture. Paolo disse ai galati di considerare anatema pure lui stesso se avesse annunciato loro un altro vangelo: *“Mi meraviglio che da Colui che vi ha chiamati mediante la grazia di Cristo, passiate così presto ad un altro evangelo, il quale non è un altro evangelo; ma vi sono alcuni che vi turbano e vogliono pervertire l'evangelo di Cristo. Ma anche se noi o un angelo dal cielo vi predicasse un evangelo diverso da quello che vi abbiamo annunziato, sia maledetto. Come abbiamo già detto, ora lo dico di nuovo: se qualcuno vi predica un evangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia maledetto”* (Galati 1:6-9).

Paolo pose l'autorità finale nelle Scritture per definire cosa sia l'evangelo. Disse ai Galati che erano passati da Dio a un altro evangelo. Il vero vangelo è fondato sulla Parola di Dio. Paolo disse che essa era l'autorità finale e non il messaggero. Infatti, se anche un angelo avesse predicato loro un altro evangelo, essi lo avrebbero dovuto respingere; Paolo disse anche che non avrebbero dovuto ascoltare nemmeno lui e gli altri che avevano predicato loro in precedenza, se fossero venuti con un evangelo diverso. Siamo chiamati non a seguire un pastore o un predicatore, per quanto consacrato possa essere, perché l'uomo è fallibile; ma ogni cosa che viene detta da chiunque va confrontata con la Parola di Dio.

“Satana è costantemente all'opera per richiamare l'attenzione sull'uomo piuttosto che su Dio. Egli orienta gli uomini a scegliere, come guide, vescovi, pastori e teologi, anziché studiare direttamente

la Parola di Dio, per capire da soli quale sia il loro dovere. Poi, soggiogando le menti di questi capi, egli riesce a influenzare le folle a seguire la sua volontà. [...]

Dio ci ha dato la sua Parola perché possiamo conoscere i suoi insegnamenti. [...] Non basta avere buone intenzioni, non è sufficiente fare quello che si crede sia giusto o che il pastore insegna come tale. È in gioco la nostra salvezza e quindi ognuno deve esaminare le Scritture personalmente. Per quanto radicate possano essere le nostre convinzioni in materia di fede; per quanto grande possa essere la nostra fiducia che il pastore conosca la verità, questa non è una base sufficiente. Disponiamo di una cartina stradale che indica ogni pietra miliare del cammino verso il cielo e quindi non possiamo attenerci a semplici supposizioni” (Ellen G. White, “Il gran conflitto”, 467-468).

“Molte parti della Scrittura, che uomini dotti definiscono misteriose o che considerano prive di importanza, sono invece ricche di esortazioni e insegnamenti per coloro che hanno accettato il messaggio di Gesù. Una delle ragioni per le quali molti teologi non hanno una chiara comprensione della Parola di Dio è dovuta al fatto che essi chiudono gli occhi davanti alle verità che non intendono mettere in pratica. La conoscenza della verità biblica non dipende tanto dall’intelligenza di chi la studia, quanto dalla sincerità e da un profondo desiderio di giustizia” (Ellen G. White, “Il gran conflitto”, 469).

Ai dottori della legge Gesù disse: “Guai a voi dottori della legge! Perché avete sottratto la chiave della scienza; voi stessi non siete entrati e ne avete impedito l’accesso a coloro che entravano” (Luca 11:52).

Gesù disse ai leader religiosi dell’epoca che, pur studiando le Scritture, non le comprendevano; accumulavano conoscenza intellettuale, ma non conoscevano Dio personalmente. Investigavano la Parola, ma non ne sperimentavano la potenza nella loro vita; così, attraverso il loro modo d’insegnare non permettevano nemmeno ai loro ascoltatori di sperimentare la potenza della Parola di Dio.

Gesù parlò della chiave della conoscenza: i dottori della legge l’avevano tolta alla gente. La chiave serve per entrare quando una porta è chiusa. La porta qui dà accesso alla vera conoscenza di Dio, una conoscenza che salva (vedi **Giovanni 17:3**). La chiave, perciò, rappresenta qualcosa che serve per accedere alla conoscenza; essa rappresenta il modo di interpretare le Scritture. I dottori della legge le interpretavano in un modo da essere un ostacolo per giungere alla conoscenza della verità rivelata in esse.

Ancora oggi, chi critica le Scritture, chi dubita dei suoi chiari insegnamenti svuota la Parola di Dio della sua potenza e con il suo metodo interpretativo impedisce a chi lo ascolta di giungere alla vera conoscenza di Dio.

Nella seconda epistola a Timoteo, Paolo scrisse: “Studiati di presentare te stesso approvato davanti a Dio, operaio che non ha da vergognarsi, che tagli rettamente la parola della verità” (**2Timoteo 2:15**).

Paolo scrisse a Timoteo queste parole sull’interpretazione delle Scritture. La parola greca tradotta “tagli rettamente” è *orthomeō*, letteralmente “fare un taglio dritto”. Dobbiamo sezionare correttamente la Parola di Dio. Chi segue i principi di interpretazione delle Scritture che emergono dalle Scritture stesse, guidato dallo Spirito Santo e disposto a seguire la verità qualunque essa sia, troverà ciò che la Bibbia insegna veramente.

E un operaio che interpreta correttamente le Scritture e insegna la Parola di Dio così com’è sarà approvato da Dio e non avrà niente di cui vergognarsi.